

Un Sik-Sik espressionista

Dura la vita per un ciarlatano che si affida ad espedienti. Ancor più dura se il complice di vecchia data non si presenta in teatro per tenere bordone ai suoi giochi di prestigio. La comparsa di un passante che possa sostituirlo sembrerebbe salvare la situazione, ma la sua dabbenaggine e l'arrivo dell'aiutante, più che mai deciso a non mollare la presa, innescheranno una serie di situazioni esilaranti. Fedele alla prima versione della commedia eduardiana datata 1929, che racchiude la vicenda in un atto unico, Pierpaolo Sepe dirige un Benedetto Casillo perfettamente consapevole del proprio ruolo in "Sik Sik, l'artefice magico", di scena al Teatro Ghirelli fino a domenica alle 18.30. La produzione è della Fondazione Salerno Contemporanea con la Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, in collaborazione con Benevento Città Spettacolo. Come sempre accade nell'autore, di cui ricorre il trentennale della morte, la comicità ha un fondo amaro, il sorriso è sempre accompagnato dalla sensazione che le cose racchiudano comunque un fondo oscuro difficile da esorcizzare. I battibecchi tra il prestigiatore e la moglie che attende un figlio (un'Aida Talliente estremamente credibile nel suo destino di donna consumata dalla vita) sono costruiti con precisissima attenzione ai tempi comici dietro cui si intravedono ore di risentimenti e solitudine. In Eduardo ciò che è assolutamente realista (la gravidanza, in questo caso) si presta senza alcuna forzatura ad accogliere un senso ulteriore (la promessa di una vita migliore al di là da venire). I comprimari si rivelano pienamente all'altezza del compito curando ogni dettaglio della propria interpretazione: Roberto Del Gaudio è un irresistibile pasticcione e Marco Manchisi ha tutta la buffa dignità di chi si sente spodestato. La scenografia di Francesco Ghisu trasforma il retro del teatro in una sorta di scatola magica, il palcoscenico le cui pareti sono ispirate all'arte espressionista attraverso un gioco ipnotico di

geometrie intrecciate. E quando i contrasti tra i due assistenti compromettono lo spettacolo, il protagonista cerca pateticamente di trasformare in un trionfo la rovina. Se dunque da un lato è centrale un tema caro allo scrittore, la sconfitta, dall'altro l'allestimento ricorda come l'illusione teatrale-anche quando è imperfetta e fragile- è l'unico contraltare a un'esistenza che troppo spesso bara, in modo assai subdolo, con chi la vive.

Gemma Criscuoli

Benedetto Casillo è Sik Sik l'artefice magico. Domani sera, alle ore 21, la commedia di Eduardo De Filippo

A trentuno anni dalla morte di Eduardo De Filippo, il Teatro Ghirelli di Salerno celebra il drammaturgo con la commedia "Sik Sik, l'artefice magico", datata 1929. La prima è in programma domani sera alle ore 21, ma lo spettacolo, in occasione dell'anno "eduardiano", andrà in scena fino al 19 gennaio. La produzione è della Fondazione Salerno Contemporanea con la Fondazione Campania dei Festival – Napoli Teatro Festival Italia, in collaborazione con Benevento Città Spettacolo. Sul palco del Teatro Ghirelli salirà Benedetto Casillo, unitamente a Roberto Del Gaudio, Marco Manchisi e Aida Talliente, per la regia è di Pierpaolo Sepe. Capolavoro

drammaturgico, il testo inquadra, in un copione relativamente breve, una serata qualunque nella vita straordinariamente ordinaria di un artista dell'illusione. "Sicco", secco, magro, il volto eduardiano tutto nel nome, s'esibisce come prestigiatore insieme alla moglie Giorgetta, la quale eroica l'accompagna, anche se gravida di quel povero figlio che "a cauci già fa le sue vendette..." e che pure riesce ad essere "giuliva e surridenta". Sik-Sik è un illusionista stanco e un po' cialtrone ma pieno d'entusiasta inventiva; lo accompagnano nelle sue esibizioni Giorgetta e l'aiutante Nicola che, nascosto tra il pubblico, si finge comune spettatore e contribuisce alla buona riuscita dei trucchi di magia. Una sera però Nicola non si presenta in tempo e Sik-Sik è costretto ad affidarsi all'imbranato Rafele, passato lì per caso. Un tipo misero e malandato, uno che vorrebbe solo da fumare, ma che, in una conversazione tanto surreale quanto trascinate, finisce col guadagnarsi la promessa di dieci lire. La fortuna dura poco, però, giusto il tempo di memorizzare le istruzioni (a fatica per lui, in maniera esilarante per chi ascolta), quand'ecco apparire il titolare del ruolo di spalla.

Battibecchi, malintesi, pasticci e soprattutto la rivalità improvvisa scoppiata tra Rafele e Nicola che, arrivato in ritardo, non accetta d'essere stato sostituito, rovineranno i numeri preparati da Sik-Sik. La scaramuccia fra i pretendenti chiude la prima parte e continua nella seconda travolgendo atti, parole e significati.

L'allestimento di Sepe, rispettoso e filologicamente legato al testo, è di certo anch'esso un piccolo gioiello di richiami storici d'epoca, di profonde analisi e riferimenti ad un mondo dell'avanspettacolo, della rivista, scalcinato e malinconico, dove l'arte dell'arrangio entra in campo anche sul palcoscenico. Saranno i trasformismi verbali e gestuali dello stesso Sik-Sik a focalizzare il conflitto cruciale fra io e mondo che drammatizza quest'opera pervasa di irresistibile comicità. Da qui in avanti l'artefice magico personaggio chiave di Eduardo rappresenterà il suo sosia geniale e

pezzente, specie di mito e di memento insieme: “ Raggiunto il benessere –scrive Eduardo- l’attore perde la possibilità di essere. Se i miei lavori andranno male, io dirò che li ha scritti Sik-Sik. Facciamo a Scarica barile, io e lui”. Con l’interpretazione di questo personaggio, Eduardo concluse la sua carriera di attore, il 15 ottobre 1980, al Quirino di Roma, proprio perché S`ik-S`ik non è soltanto il prototipo eduardiano del costruttore di sogni, che si scontra con gli ostacoli della quotidianità (miseria, emarginazione regionale, sociale, linguistica), ma è soprattutto il prototipo dell’attore, di quell’illusionista universale che i sogni vuole costruirli anche per gli altri, per il pubblico sempre e comunque rispettabile.

Olga Chieffi